

IL SUPERAMENTO DI MARAMALDO

Pier Luigi Starace 28/10/18

Mimmo Lucano è stato sciolto dai domiciliari, ma, in una, cacciato di casa, nonché dal territorio del comune. La mia pur rispettosa ricerca della “ratio” di tale provvedimento, s’arena su questa constatazione: quest’uomo, come uno “stalker” è “a pericolosità sociale topograficamente limitata”. E resto, umilmente, a chiedermi chi e che cosa Mimmo Lucano potrebbe minacciare, insultare, infastidire, importunare nel perimetro comunale. Una cosa è certa: che gli abitanti di Riace ne sanno enormemente più di me e di tanti altri volentieri meno informati.

Poi, meno umilmente, anzi in un turbine d’irritazione, mi chiedo se le persone che reggono i capi di tutta questa storia, non abbiano come condivisa volontà di fondo quella che la Calabria debba esser conosciuta nel mondo solo per la ‘ndrangheta, e non per qualcosa d’opposto ad essa.

La cecità voluta o la velenosità dolosa dei nemici della nuova Riace, quella in cui case abbandonate s’aprono a creature umane che ne necessitano, arriva ad ignorare o ad attaccare un fatto : se il sindaco di Londra è un pakistano, Mimmo, il terzo sindaco del mondo, è italiano! Alla sua ombra il groviglio d’etnie reciprocamente diffidenti, e a volte l’una contro l’altra armata, si fonde in una

“patriam diversis gentibus unam”

e questa patria universale è su suolo italiano! Fra i nemici di questa creazione c’è chi, oggi come al tempo dell’impero asburgico,

“.....teme
diverse genti affratellate insieme “

Su quelle rive, millenni or sono, le onde avevano portato il più delicato e profondo spirito dell’Ellade, quello ionio.

La silenziosa luminosità di quelle rive, riecheggiando quelle della madre patria, aveva nutrita, come in quelle, una contemplazione attiva, in anime permeate. Assorbire la recondita armonia della bellezza cosmica, per tradurla in pensieri, atteggiamenti, prassi che ritmassero la vita associata nella polis. Come Platone e Pericle laggiù, qui Pitagora. E millenni dopo, sulla linea di questo orizzonte tremulo del fiato ardente dell’Africa invisibile, il religioso di Stilo vide ergersi le splendide architetture della polis del sole.

E nel sorriso semplice, remoto, quasi distaccato di Mimmo vedo l’identica linea di quello delle prime statue elleniche, palpitanti dello stesso travaglio creativo dei primi filosofi, sincreticamente sollevanti l’umanità verso nuove altezze, in cui bellezza, bene ed intelligenza si fondessero completamente.

Al tempo della mia infanzia era additato come tipico esempio di vigliaccheria il calabrese Fabrizio Maramaldo (ma la finale in – ald è tipicamente germanica) , il quale, visto ferito, agonizzante e prigioniero Francesco Ferrucci, il capo delle milizie della repubblica fiorentina contro l’esercito imperiale di Carlo V, gli s’era avventato sopra, puntandogli la spada alla gola. E dalla gola del fiorentino erano state scagliate le parole:”Vile, tu dai a un morto!”prima che la spada vi affondasse.

Oggi, sentendo, alla notizia dell’allontanamento forzato di Mimmo Lucano dalla casa e della sua “piccola patria”, un Salvini, dall’alto della sua fortezza ministeriale, guarnita da tutti gli apparati armati di sicurezza, sputare addosso all’esule involontario:” Non era un eroe”, mi par d’ascoltare il sospiro di sollievo di Maramaldo, oramai spodestato del suo titolo, ed ascolto l’eschilea risposta dell’insultato:” Tu sei forte con i deboli”.

Il record nazionale di vigliaccheria è emigrato dalla Calabria, dove è però restato il suo opposto, per merito del Ferrucci calabrese.

Quel triste record è immigrato al nord.

Pier Luigi Starace 28/10/18